NOTE di SALA

La Magnifica storia del corno da caccia
Equipaggio della Regia Venaria di corni da caccia ed organo

Nel programma si alternano diversi autori, tra XVIII secolo ed età contemporanea. Il corno da caccia nasce infatti come strumento musicale nella seconda metà seicento, presso le corti d'età barocca, per le cacce reali, quando la lunghezza del canneggio conico, nella consueta forma circolare, consente di emettere più note, e la campana si allarga identificandone la caratteristica musicalità. Il corno fu subito oggetto dell'attenzione dei grandi musicisti che lo integrarono nella musica d'arte, J. S. Bach, A. Vivaldi, G. F. Haendel…

CORNO – Fanfare

Il programma ha inizio con alcune famose fanfare del cerimoniale venatorio, nate come segnali per corno solo, di circostanza e di animali, le più antiche composte dal marchese Marc-Antoine de Dampierre, come la Royale e la saint Hubert (partiture in: Jean de Serré de Rieux, Les Dons des Enfans de Latone, 1734.), altre composte tra fine XVIII e XIX secolo: La Sortie du Chenil, l'uscita dai canili; le Départ pour la Chasse, la partenza per la caccia; le Nouveau Départ, la nuova partenza; le Change, lo scambio dell'impronta con altro cervo da non dover seguire; les Honneurs, gli Onori.

CORNO e ORGANO

L'organo ha da allora accompagnato il corno fino ai nostri giorni, nelle messe di Sant'Uberto, suonate nel giorno della ricorrenza del Santo il 3 novembre. La prima storicamente ricordata è del 1722, composta per le nozze di Alberto di Baviera con Maria Amalia

d'Asburgo. L'introito e l'uscita dalla messa di Marguerite Turpin (1930-2017) ci offrono una scrittura dei nostri tempi.

La Caccia, Suite in 10 Quadri musicali è un'opera del 1999 di Sylvaine Oudot, per corni da caccia e orchestra, colonna sonora di un filmato che descrive i diversi momenti di una giornata dell'antico rituale di caccia al cervo. Recentemente trascritta per accompagnamento d'organo, sono qui proposti 5 dei 10 quadri, di particolare suggestione evocativa, nel dialogo tra corno e organo: L'Alba (*L'Aurore*)- la partenza nel bosco, con una nebbia mattutina presto dispersa dal sole; Gli animali allo stagno (*Les Animeaux à l'Etang*) - Al calar della notte i grandi animali lasciano il fitto del bosco per raggiungere i prati e cercare cibo. All'alba stanno tornando nella foresta per riposare. Si fermano sul bordo dello stagno per dissetarsi, e le loro sagome animate da una leggera brezza si riflettono nello specchio d'acqua; Appuntamento al Grande Bosco (*Rendez-vous à la grande futaie*) - L'appuntamento per la giornata di caccia ha luogo all'incrocio di Saint Hubert (si intendono i grandi incroci a stella delle antiche rotte di caccia settecentesche, come a Stupinigi). Cavalieri, dame e cavalli paiono volteggiare sulle note musicali di un movimento di valzer; Il Grande Cervo (*Le Grand Cerf*) - Un fruscio di foglie, uno schiocco rivelatore di un ramo, lentamente una sagoma maestosa si avvicina. Il Grande Cervo non teme nulla e nessuno, ascolta, scruta, maestoso; il banchetto dei cacciatori (*Le Banquet des Veneurs*) - Dopo essersi presi cura delle loro cavalcature e aver controllato che nessun cane manchi, gli uomini potranno ritrovarsi ad una tavola imbandita; ognuno rivive, racconta la propria emozione, canti e richiami del corno da caccia risuonano presto, la sera ha inizio, è il banchetto dei cacciatori.

Nel contesto di musica per organo e corni da caccia l'Equipaggio presenta anche la Marche des Sacrificateurs et des Combattants, riscrittura della relativa partitura del II Atto del Thésée di Jean-Baptiste Lully.

CORNO – Fantasie

A cavallo tra 7/'800, con la fine dell'Antico Regime, il corno passa ai militari e poi alla popolazione, come composizione di gruppo, con 1° corno-melodia, 2° corno di accompagnamento, 3°corno la bassa e una voce di "radouci", raddolcito (con la mano nella campana). Si tratta di musiche denominate "fantasie", tuttora scritte in gran numero. Tra queste l'Equipaggio esegue La Folinguet di Jean-Paul Tessier e la Capitaine di Jacques Paccard.

ORGANO SOLO

Allegretto campestre di Amilcare Ponchielli

Sebbene Amilcare Ponchielli sia universalmente celebrato per il capolavoro operistico, La Gioconda (e la celeberrima Danza delle Ore), la sua produzione cameristica e strumentale rivela un lato più intimo e pastorale. L'Allegretto Campestre è una composizione che si inserisce nel filone della musica "di genere" dell'Ottocento italiano, scritta originariamente per pianoforte, ma spesso eseguita in trascrizioni per piccoli ensemble o strumenti a fiato.

Il brano è caratterizzato da un'atmosfera leggera e idilliaca, tipica delle scene bucoliche tanto care alla sensibilità ottocentesca. Come suggerisce il titolo, il tempo è un "Allegretto", dunque mosso ma senza eccessi, con un ritmo che ricorda una danza contadina raffinata. La scrittura melodica è semplice e orecchiabile, specchio della capacità di Ponchielli di creare temi cantabili che restano impressi. Nonostante la semplicità, si avverte la mano del maestro d'opera: la struttura ricorda quasi un'aria strumentale, con momenti di dialogo tra le varie "voci" della tastiera.

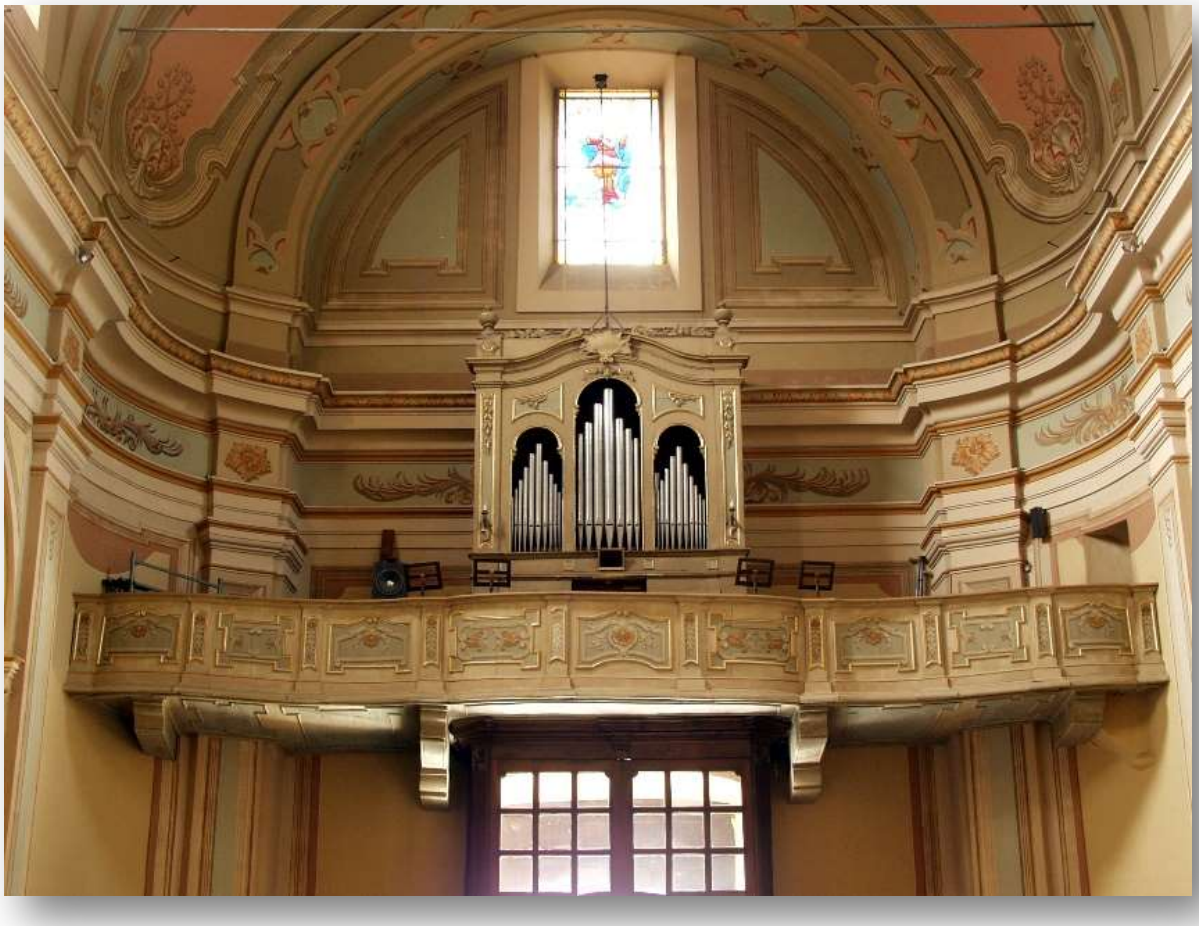
SONATA PER ORGANO DI GIUSEPPE GHERARDESCHI

Giuseppe Gherardeschi (1759–1815) è stato una figura chiave del classicismo toscano, e le sue Sonate per Organo rappresentano una sintesi affascinante tra la tradizione sacra e l'influenza dello stile operistico del suo tempo. Pistoiese di nascita, Gherardeschi operò principalmente come maestro di cappella nella Cattedrale di San Zeno a Pistoia. La sua musica risente fortemente della tradizione organaria toscana (legata a costruttori come i Tronci e gli Agati), che prevedeva strumenti ricchi di registri "da concerto" come flauti, cornetti, trombe e persino campanelli. A differenza delle severe sonate contrappuntistiche tedesche, la Sonata per Organo di Gherardeschi è spesso un pezzo in tempo unico, brillante e di carattere quasi teatrale. La scrittura è trasparente, con una melodia chiara accompagnata da bassi semplici. Non è raro trovare temi che ricordano le "Ouverture" delle opere buffe o i ritmi di danza. Questo riflette l'abitudine dell'epoca di portare in chiesa il gusto melodico del teatro.

Le sue composizioni sono scritte per sfruttare i registri brillanti dell'organo pistoiese. Le indicazioni dinamiche e di registrazione sono fondamentali per ottenere quell'effetto "orchestrale" tipico del periodo. Molte delle sue sonate seguono una struttura tripartita o una forma-sonata semplificata: un tema energico principale, ben definito, con una chiusura virtuosistica.

SINFONIA PER ORGANO IN D MINORE DALL'OP.21 DI GIOVANNI MORANDI

Il brano di Giovanni Morandi incarna perfettamente il gusto per l'organo "teatrale" dell'Ottocento italiano. L'Autore marchigiano, definito il "Rossini dell'Organo", marito della celebre cantante Rosa Morolli, fu una delle figure più influenti nel traghettare la musica organistica italiana dal severo Settecento verso lo stile operistico e brillante. La sua amicizia con il giovane Gioachino Rossini influenzò profondamente la sua scrittura, tanto da fargli guadagnare uno stile inconfondibilmente melodrammatico. Le "Sinfonie" di Morandi, come la presente Op. 21, non sono composizioni sinfoniche nel senso tedesco del termine (come quelle di Beethoven), ma seguono il modello della Sinfonia d'Opera (l'Ouverture). Il brano si apre solitamente con un'introduzione solenne e grave, per poi esplodere in un "Allegro" vibrante e virtuosistico. L'Organo è concepito come Orchestra: Morandi scrive pensando ai registri colorati degli organi italiani dell'epoca (come i Serassi). Il brano cerca di imitare i crescendo orchestrali, i rulli di timpani e i dialoghi tra legni e ottoni. Nonostante la tonalità di Re minore suggerisca un carattere serio o tempestoso, Morandi appare operare per contrasto, inserendo spesso sezioni più liriche e spensierate, tipiche dello stile galante o dell'opera buffa. Questa Sinfonia richiede all'organista una notevole agilità tecnica e, soprattutto, una grande sensibilità nella scelta dei registri. Si utilizzano spesso i "registri da concerto": Flauti, Cornetti, Trombe e il "Principale" per dare corpo alla struttura. L'obiettivo è stupire l'ascoltatore, portando la grandiosità del teatro direttamente all'interno delle mura della chiesa. Nell 'Ottocento italiano, l'organo era lo strumento che permetteva al popolo (che spesso non poteva permettersi il palco a teatro) di ascoltare le melodie e le atmosfere dell'opera durante le funzioni religiose. Le Sinfonie di Morandi erano i "successi" del tempo!



L'organo costruito da Giuseppe Lingua nel 1891
collocato nella Chiesa parrocchiale di Ceres